

suddito dei signori di Beseno), i due rappresentanti di questo nominati nel n. 26, presentatisi al Collegio, prestarono al doge il giuramento di fedeltà.

28. — S. d. (1606), — c. 49-73. — « Aviso delle ragioni della Ser.^{ma} Repubblica di Venetia intorno le difficoltà promosse dalla Santità di Papa Paulo Quinto, di Antonio Querini senator veneto ».

L'opuscolo qui trascritto fu stampato « In Venetia, appresso Evangelista Deuchino. MDCVI » (*).

L'« avviso » fu approvato come conforme alla fede cattolica da: Pietro Antonio Ribetti arcidiacono e vicario generale, da fra' Paolo teologo della repubblica, fra' Bernardo Giordani teologo francescano, fra' Michelangelo Bonicelli veneziano teologo minore osservante, fra' Marcantonio Cappello minore conventuale teologo, fra' Camillo da Venezia teologo agostiniano, Marcantonio Pellegrini dottore e cavaliere, lettore in giure nello studio di Padova, Marcantonio Ottelio lettore civile ivi e Gioacchino Scaino lettore idem.

(*) Trattandosi di opera individuale e a stampa, il compilatore crede sufficiente questo cenno e giustificata l'omissione del sunto.

29. — 1607, ind. V, Aprile 21. — c. 73 t.^o — Ducale come al n. 20. Fa sapere che papa Paolo V, accertatosi della rettitudine della Signoria veneta, levò le censure contro la repubblica, quindi è revocata la protesta n. 20.

30. — 1607, ind. V, Aprile 21. — c. 74. — Verbale (in volgare) in cui si dichiara che, in esecuzione di precedenti accordi fra il cardinale Francesco di Joyeuse e la Signoria, pei quali la seconda doveva consegnare all'ambasciatore di Francia (de Fresnes-Canaye) il canonico Scipione Saraceni e l'abate Marcantonio Brandolini il giorno stesso in cui il cardinale avesse levato le censure inflitte da papa Paolo V alla repubblica, ciò che fu fatto oggi; Marco Ottoboni segretario del Senato consegnò, per ordine del Collegio, i predetti due delinquenti, trasportati dalle carceri del Consiglio dei dieci all'abitazione del cardinale nel palazzo già del duca di Ferrara a S. Giovanni decollato, sotto buona scorta comandata dal *capitan grande* Battista Moretto e dal capitano Marco dell'Occhio. Si descrivono poi le formalità della consegna fatta dall'Ottoboni all'ambasciatore, e da questo al cardinale che diede in mano ad altro personaggio rappresentante il papa i due ecclesiastici. Poscia, per ordine cardinale stesso, essi furono ricondotti alle prigioni a disposizione della S. Sede.

Fatto in Venezia nella suddetta abitazione, — Testimoni Girolamo del fu Giovanni Polverini e Giovanni Rizzardi fu Giov. Battista, notai della cancelleria ducale. — Atti dell'Ottoboni suddetto quale notaio.

31. — 1607, Settembre 28. — c. 78 t.^o — Consultò esteso da Erasmo Graziani cav. e dott., Marcantonio Pellegrini id. id. e consultore della repubblica, fra' Paolo (Sarpi) da Venezia, Agostino dal Bene dott., consultore in iure, e fra' Fulgenzio (Micanzio) servita, circa il diritto del papa di chiamare a Roma per